

Noi rete donne aderisce all'appello delle donne siriane esprimendo solidarietà e preoccupazione per il futuro. Siamo con le donne siriane perché non è democrazia, se non è paritaria.



Dichiarazione del Consiglio delle donne siriane

Come donne che vivono in Siria, abbiamo vissuto per molti anni sotto le politiche nazionaliste e unilaterali del regime Baath che non riconoscono la volontà delle donne. Il popolo siriano, che si è sollevato contro il crudele regime nel 2011, ha affrontato la guerra, la migrazione, l'occupazione e la persecuzione dell'ISIS nei 13 anni successivi. Le donne hanno sofferto di più in questo periodo.

Abbiamo lottato contro il regime Baath, così come contro l'ISIS, e contro tutte le forme di oppressione e schiavitù. Abbiamo pagato un prezzo elevato, ma non abbiamo perso la speranza di vivere in una Siria libera e democratica. Come donne di tutte le etnie, religioni e culture siriane, abbiamo fondato il Syrian Women's Counsel con la determinazione di costruire un futuro libero per tutto il popolo siriano. Ora più che mai, abbiamo una forte volontà e determinazione a svolgere un ruolo di leadership più efficace in questo processo. Gli sforzi per costruire un nuovo ordine in Siria dopo la caduta del regime Baath continuano. Tuttavia, questo processo deve riconoscere la volontà delle donne, deve essere garantita una rappresentanza equa e paritaria delle donne. Perché le donne rappresentano più della metà della società siriana. Solo con la partecipazione paritaria delle donne e di tutti i diversi gruppi religiosi, culturali ed etnici della Siria, potremo costruire il Paese democratico, giusto e sicuro che desideriamo. In questi 13 anni, le donne del Nord e dell'Est della Siria hanno lottato e si sono organizzate in tutti i settori della vita, ottenendo importanti conquiste. Hanno acquisito importanti competenze in politica, economia, autodifesa, giustizia e in molti altri campi.

È tempo che tutte le donne siriane possano beneficiare delle conquiste delle donne di questa regione. Queste conquiste sono state ottenute con grandi sacrifici e grandi costi, quindi è fondamentale difenderle. Una delle condizioni più importanti per la legittimazione a livello regionale e internazionale del nuovo sistema che si instaurerà in Siria è che sia garantito il ruolo delle donne nella creazione e nell'amministrazione del nuovo sistema siriano.

La caduta del regime di Assad è stata uno sviluppo positivo. Tuttavia, purtroppo i crimini contro le donne a Idlib, Afrin, Jarablus, al-Bab, Serekani e Gire Spi - come le uccisioni, i rapimenti e la privazione dei diritti fondamentali - continuano. In questi luoghi, e ora anche a Minbij, i gruppi armati sostenuti dalla Turchia continuano a commettere crimini e a

proseguire la loro occupazione. Oggi, mentre celebriamo la caduta del regime Ba'ath, assistiamo anche a un allarmante aumento della violenza contro le donne e le minoranze religiose ed etniche - in particolare cristiani, alawiti e drusi - nelle regioni costiere e meridionali. Inoltre, continuano gli attacchi al Nord e all'Est della Siria e i crimini efferati, come le brutali uccisioni e decapitazioni di donne, come avvenuto a Tal Rifaat, da parte di fazioni armate sostenute dalla Turchia. Pertanto, al fine di prevenire queste violazioni e di porre fine alla paura e al pericolo che i nostri popoli stanno affrontando, chiediamo a tutte le forze politiche in Siria di lavorare per raggiungere i seguenti obiettivi: Il popolo siriano deve determinare il futuro della Siria. L'adempimento dei requisiti delle norme internazionali e degli accordi di pace; la fine della guerra e dei conflitti nella nostra regione; quindi, la chiusura dello spazio aereo siriano alle attività militari; la cessazione di tutti gli attacchi sul territorio siriano e il ritiro di tutti gli eserciti di occupazione.

Il rilascio immediato di tutte le donne ancora prigioniere nelle carceri dei gruppi armati a Idlib, Afrin, Jarabulus, al-Bab, Gire Spî (Tal Abyad) e Serekaniye (Ras al-Ain). L'istituzione di un comitato con la partecipazione attiva delle donne per garantire il ritorno sicuro dei rifugiati siriani sfollati e la fine dell'occupazione del territorio siriano.

La garanzia di un'equa rappresentanza delle donne e delle organizzazioni femminili di tutte le parti della Siria nella costruzione di una Siria democratica e nel nuovo Comitato costituzionale.

L'attuazione della Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite; l'adozione di misure per garantire la partecipazione delle donne ai processi di pace; misure per prevenire i conflitti e misure per prevenire la violenza contro le donne durante e dopo i conflitti; l'effettiva partecipazione delle donne ai processi decisionali, di attuazione e di responsabilità nell'adozione di queste misure.

L'istituzione di una commissione per la verità e la giustizia che indaghi e persegua tutti i crimini di guerra e i crimini contro le donne e i diritti umani.

Garantire la partecipazione libera e paritaria delle donne a tutti i meccanismi decisionali e ai settori della politica, dell'istruzione, della scienza e dell'economia.

Riconoscimento legale del diritto delle donne all'autodifesa.

Piena attuazione e garanzia dei diritti umani proclamati nelle convenzioni internazionali, come la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW). La garanzia dei diritti fondamentali e dei diritti sociali delle donne. L'istituzione di un comitato che lavori per l'inclusione della volontà delle donne nelle istituzioni pubbliche e politiche, sulla base del principio della pari rappresentanza.

L'istituzione di comitati di giustizia per i bambini che hanno subito danni psicologici e fisici a causa della guerra e della violenza.

L'istituzione di un comitato ambientale per indagare sulla distruzione dell'ambiente, sui crimini ambientali e per perseguire i responsabili, tra le altre misure necessarie da adottare.

Consiglio delle donne siriane

20-12-2024